

P R O M E M O R I A
SULLE LINEE DI CONFINE TRA L'ALBANIA E LA GRECIA

=====

(Con due schizzi annessi)

=Per maggiori particolari si vedano i fogli alla scala di
1:300.000 della regione e la carta speciale dell'Epiro del
Philippsen (1:300.000)=

=Roma, li 16 marzo 1913=

COMANDO DEL CORPO DI STATO MAGGIORE

16 marzo 1913

Riparto Operazioni

Ufficio Coloniale

P R O M E M O R I A

sulle linee di confine tra l'Albania e la Grecia

=====

- 1)- CONFINI NELLE RELAZIONI GEOGRAFICHE - I probabili confini tra la Grecia ed il nuovo Stato albanese verso sud e verso sud-est potrebbero essere: (Vedi annesso Schizzo N°.I)
- 1°)- La linea del Glykys-Mavros (Acheronte) nel territorio di Suli, e quindi un tracciato convenzionale che, attraversato ai monti di Tzarakovitsa e di Olytzika (1800 m.) dovrebbe far capo nella conca di Janina. Da questo punto, la frontiera dovrebbe tagliare normalmente i fasci alpestri del rilievo dei Micikeli, di Zagorion e di Samarina (2574 m.), per raggiungere la dorsale del Grammos (1450 m.) e discendere di là - o per la catena dei Morova, o per val di Devol- alla regione dei grandi laghi macedoni (Goritzza).
- 2°)- La linea del Kalamàs (Thyamis) fino alle sue origini carsiche presso l'Han di Kalyvaki (rotabile tra Santi Quaranta e Janina), d'onde la frontiera potrebbe tendere alla conca di Conitza e guadagnare di là il gruppo di Samarina e la dorsale del Grammos, come è detto più sopra.
- 3°)- La linea delle lagune di Butrinto (Vutrinto) rimpetto al capo Stéphanos all'estremo Nord-Est dell'isola di Corfù, d'onde - risalendo il corso del Vistritzza - si potrebbe raggiungere, lungo un tracciato del tutto convenzionale e privo di capisaldi topografici di rilievo, le origini del suddetto corso d'acqua presso la rotabile tra Santi Quaranta e Janina nei contorni dell' "Han" di Gardikaki (ad Est di Delvinon). Da questa località, la frontie-

ra potrebbe scendere in val Drynos, risalirla fino alle selle di Zarovina e di Kalyvaki, per proseguire indi appresso lungo i capisaldi di cui al precedente numero 2).

4°)- La linea di Santi Quaranta potrebbe infine percorrere le tracce della rotabile di Santi Quaranta-Janina fino all'Han di Kalyvaki, per proseguire successivamente, attraverso la conca di Conitza, in direzione del gruppo di Samarina e delle dorsali del Grammos, come è detto più sopra.]

II)-I CONFINI NELLE LORO RELAZIONI ETNOGRAFICHE ED ECONOMICHE.- Nella regione del basso Epiro si possono etnograficamente distinguere due settori. L'uno, compreso tra il corso del Kalamàs, Samarina e l'attuale confine ellenico (fiume Arta), è abitato per circa 4/5 da Albanesi ortodossi (Zagorie, Malakasi, "Nomos" di Arta) e nel rimanente in prevalenza da Albanesi maomettani (Skala-Phànari) o da colonie elleniche (Margariti, Janina, Conitza e Samarina).

L'altro settore è compreso dentro una linea convenzionale che collega i punti di Santi Quaranta, il gruppo di Samarina ed il corso del Kalamàs, ed è popolato per circa 2/3 da Albanesi ortodossi e screziato da colonie di origine ellenica (Delvinon).

I centri economici compresi nel primo settore sono tributari o del bacino di Arta, o della zona costiera poco portuosa tra la baia di Gomenitza e quella di Gomaro, epperò sono attratti alla Grecia. Tali centri sono sufficienti ad assicurare alla zona medesima una individualità politica e storica tutta propria, congiunta a buona floridezza agricola ed industriale (Janina, Paramythia, Margariti, Parga, Prèvesa ed Arta).

In confronto, il settore di terre compreso tra Santi Quaranta, Samarina ed il corso del Kalamàs, non dispone nel suo interno di speciali centri economici, sicchè, per la sua configurazione geografica che domina le testate delle valli che scendono

III) al mare di Valona (Vistritza, Drynós e Vojutza) il settore medesimo si sente necessariamente attratto verso il centro dell'Albania e verso l'Adriatico, attraverso i capoluoghi albanesi di Premeti, Argirocastro e Tepelèni.

Ne deriva così una prima suddivisione di orientamento negli obbiettivi della zona, per cui mentre una gravita verso la Grecia, l'altra tende all'Albania. E ne consegue pure l'importanza della linea divisoria in questa doppia sfera d'influenze - elleniche da una parte ed albanesi dall'altra - la quale verrebbe a coincidere, presso a poco, con una linea convenzionale congiungente il porto di Santi Quaranta con il gruppo alpestre di Samarina.

Tale fenomeno geografico e sociale, derivato dalla diversa omogeneità della popolazione, spiegherebbe la parte attiva presa dagli abitanti del basso Epiro, tra Kalamàs, Samarina ed il fiume Arta, ai moti filellenici dal 1792 al 1821 (Parga, Suli, Janina); e giustificerebbe nel contempo la relativa indifferenza rispetto ai moti medesimi da parte delle genti poste a Nord del settore sopra ricordato, in prevalenza di albanesi maomettani; e ciò ad onta della formula conciliante ellenico-albanese all'uopo escogitata da Alì Pascià di Janina.

Fondandosi su questi dati, la Grecia deve avere per certo insistito al congresso di Berlino nel pretendere per sè, non già la linea di Santi Quaranta-Samarina, ma quella del Kalamàs.

Il promemoria relativo dichiarava infatti che doveva spettare alla Grecia: "il thalweg del Kalamàs fino alle sue origini

"all'Han di Kalyvaki, per percorrere quindi le creste che formano

"spartiacque tra i bacini al nord del Vojutza, Haliàcmon, Mavrone-
"ri e tributari, ed a Sud del Kalamàs, Arta e Salamvria, per termi-
"nare all'Olimpo e quindi all'Egeo."

Ad onta di tutto ciò, la convenzione turco-ellenica del 2 Luglio 1881 tagliò corto con queste controversie, ed assegnò per confine al Regno di Grecia il Golfo Ambracico ed il corso del fiume Arta.]

III)-VALORE SINTETICO DEI CONFINI PROPOSTI- L'Epiro è un paese in lunghezza, costituito da un fascio continuo di dorsali montuose genericamente orientate da Nord-Ovest e Sud-Est.

Ad onta di tale uniformità di rilievo, si notano in esso fascio due accidentalità di particolare interesse: l'una un ciglione a contropendenza, che determina lo spiartiacque tra il versante di Valona e quello del Golfo Ambracico, l'altra una profonda incisione che spezza il fascio montuoso lungo la linea del Kalamàs. (Vedi annesso Schizzo N°.2).

Il ciglione a contropendenza corrisponde presso a poco allo sviluppo della rotabile tra Santi Quaranta e l'Han di Kalyvaki e trova il suo prolungamento nella congiungente tra Conitza ed il gruppo di Samarina.

L'incisione è costituita dal solco del Kalamàs e forma la soluzione di continuità più rilevante del fascio. All'infuori di essa, non si danno infatti che delle sbrecciature discontinue, del tutto inadatte al tracciamento di linee di frontiera.

La linea del Kalamàs oltre all'ostacolo fluviale che essa impersona, trae rilievo dagli sbocchi marittimi di Plataria e Gomenitza, e dal fatto di prospettare l'ingresso Sud del canale di Corfù.

La linea del Kalamàs segna per di più nel suo interno una buona traccia divisoria tra il gruppo alpestre di Suli e quello dei Platovuni, ed assicura nel contempo una sufficiente zona di sicurezza attorno alla città di Janina.

Per di più la linea del Kalamàs, faciliterebbe gli attacchi con il probabile decorso del confine albanese verso Sud-Est, per la sella di Kalyvaki, la conca di Conitza ed il gruppo dei monti di Samarina, oltre i quali, per la dorsale del Grammos - cioè per il fascio del Pindo - la frontiera medesima potrebbe trovare la sua naturale prosecuzione geografica verso la zona dei grandi laghi macedoni. Tale zona oltre a ciò corrisponde alla linea di

contatto tra elemento albanese, ellenico, cutzo-valacco e bulgaro.

In confronto della linea nettamente determinata del Kalamàs, la breve incisione del Glykys-Mavros - o dell'Acheronte - manca di appoggi alle foci per la presenza della zona acquitrinosa di Fanari. Difetta per di più di capisaldi bene individuabili di tracciamento trasversalmente al fascio dei monti Tzarakovitzza ed Olycitzza e - qualora fosse adottata - non assicurerebbe una zona sufficiente attorno alla conca di Janina. Dovrebbe per di più attraversare, sempre con tracciato convenzionale assai malagevole a stabilirsi, le dorsali dei Micikeli e dei monti Zagorion, per raggiungere infine il confine albanese di Sud-Est al gruppo di Samarina.

La breve sbrecciatura di Butrinto appare anch'essa mal definita ed incerta, a motivo delle lagune costiere omonime e per la esiguità del corso d'acqua della Vistritzza. Avrebbe però per effetto di abbandonare alla Grecia il dominio dell'imboccatura nord del canale di Corfù - dalla cui postura ha tratto sempre valore la spiaggia di Butrinto - e di padroneggiare quindi, verso la vicina rada di Santi Quaranta, la grande arteria mediana dei traffici epiroti, cioè la rotabile tra Santi Quaranta stesso e Janina.

In contrapposto all'indecisione di queste due ultime linee geografiche, quella di Santi Quaranta invece, per il fatto di corrispondere in genere al ciglione di contropendenza del sistema orografico del basso Epiro (Delvino, Han Gardikaki, Han Delvinaki, Han Kalyvaki) consente a chi la possiede di padroneggiare le testate delle alte valli che ne derivano, di dominare le loro congiungenti sull'alto dello spartiacque, epper ciò di disporre a proprio talento ed a seconda delle circostanze, con ampia libertà di manovra.

E poichè il fascio di queste vallate declina verso i colletto-

ri della Vojutza e del Drynos, è chiaro che chi domina tali testate dispone tanto di un poderoso mezzo di penetrazione economica quanto di una forte base di azione militare rispetto a Valona ed all'Albania del centro.

La congiungente di queste testate individuata, come si è detto presso a poco dalla rotabile di Santi Quaranta-Janina fino all'"Han" di Kalyvaki, ha oltre a ciò il vantaggio di un forte appoggio verso Oriente nella florida conca di Conitza e nel gruppo alpestre di Samarina. Verso occidente, la linea medesima può trovare efficace appoggio nella rada di Santi Quaranta e nel dominio che essa esplica sull'ingresso nord del Canale di Corfù, integrando in questa maniera il valore militare marittimo tanto della base navale di Corfù, quanto della intera isola; la cui importanza militare verrebbe conseguentemente ad accrescersi qualora l'intero canale ed i suoi sbocchi, sotto Santi Quaranta e Plataria, passassero nel dominio delle acque territoriali elleniche.

Giova ricordare a questo proposito che, tra Santi Quaranta ed Otranto, intercedono circa 120 km.; che tra Plataria e Santa Maria di Leuca ne corrono circa 150, e che la congiungente, al coperto del Canale di Corfù, tra la Plataria e Santi Quaranta sarebbe appena di una cinquantina di chilometri.

IV)- CONCLUSIONE - Tenute presenti le premesse sopra esposte, nell'ipotesi che il nuovo Stato albanese sia neutrale e che la Grecia tenda nell'avvenire ad affermare il proprio dominio marittimo nel bacino dell'Jonio con intenti contrari ai nostri, ne conseguirebbe:

1°)- Che due sarebbero le soluzioni più conformi alla ragione geografica, etnografica e sociale, da prescegliersi per un eventuale tracciato del confine tra la Grecia e l'Albania; e sarebbe l'una rappresentata dalla linea di Santi Quaranta, l'altra da quella del Kalamàs.

2°)- Quella di Santi Quaranta sarebbe per certo la più vantaggiosa nel senso ellenico, padroneggiando gli accessi da una parte ver-

so Valona e verso l'Albania del centro e, dall'altra verso il basso Epiro ed il Golfo Ambracico. Nel contempo, la linea di Santi Quaranta attribuendo alla Grecia il possesso del porto omonimo concederebbe alla medesima il completo dominio del Canale di Corfù.

3°) -In contrapposto, la linea del Kalamàs sembrerebbe preferibile quale più vantaggiosa per i nostri interessi, perchè essa segue un tracciato che può dirsi omogeneo sia nei riguardi etnografici che in quelli economici. La linea del Kalamàs mentre assicurerebbe alla Grecia il largo e sicuro possesso di Janina, toglierebbe ai nuovi confini ellenici verso l'Albania quel carattere di minaccia che si potrebbe esercitare da essi contro il nuovo Stato albanese, particolarmente verso Valona e verso Berat, ed eliminerebbe nel contempo quel senso di molestia che, da una forte base navale ellenica stabilita in Corfù e consolidata dal pieno dominio del Canale omonimo, si potrebbe sviluppare nel bacino inferiore dell'Adriatico attraverso il Canale di Otranto. (I)

4°) -Le linee del Glykys-Mavros e quella di Butrinto possono considerarsi come soluzioni intermedie tra le due principali sopra considerate e - come tali - fanno sistema con esse. Hanno per di più lo svantaggio di non coincidere con nessuna linea geografica ben definita e precisa.

5°) -Non si considera infine la eventualità della concessione alla Grecia di una linea di confine più a settentrione di quella di Santi Quaranta, per ovvie ragioni di difesa e di sicurezza nel bacino inferiore dell'Adriatico, perchè tale linea non potrebbe evidentemente coincidere che con quella stessa di Valona.

Roma, 16 marzo 1913

=====
(I) - Tralasciando l'importanza marittima attribuita a Corfù dalla Repubblica Veneta, non sembra superfluo ricordare a questo punto quanto il generale Bonaparte scriveva al Direttorio, il 16 agosto 1796, eccitandolo a sistemare una buona base navale a Corfù: "Les îles de Corfù, Zante et Cefalonia sont les plus intéressantes pour nous que toute l'Italie ensemble" (Correspondance militaire de Napoléon I - Tome I pag. 353).]